



DIOCESI DI AOSTA

Azione Cattolica Italiana di Aosta

Contributo al V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015

Il cammino verso Firenze e le riflessioni/azioni collegate sono vissute come un momento importante, un momento in cui **ridirsi e ridarsi delle priorità**; un pensare che porta all'azione e che ci permetta di non farci travolgere solo dal "fare".

In questo senso i momenti di verifica e di riflessione in Consiglio, in gruppo e in associazione sono **momenti di "riposo" fecondo**.

Il **dato di fondo** che emerge e che facciamo fatica spesso a comunicare è: "Gesù Cristo non si contrappone all'umano, ma lo compie" e "la Chiesa è al servizio di questa verità".

Di conseguenza occorre recuperare e valorizzare tutti gli spazi e le dinamiche di questo cammino: relazioni belle, attenzione all'accompagnamento, custodia dell'interiorità, spazio alle domande sulla vita (per avere belle risposte, bisogna anche porsi buone domande), facendo sempre attenzione a non ridurre la fede cristiana ad un sistema di precetti e norme, ma puntando sulla crescita e sulla formazione della coscienza (e dunque della libertà).

Infine, Firenze ci mette in luce che lo spazio della fede è il quotidiano e l'ordinario della vita, perché la fede non è una parte della vita e ad essa non va riservata una parte del tempo della vita, ma è la sorgente della vita e tutta la vita è chiamata a trasfigurarsi nella fede.

Un **secondo dato di sintesi** che ci pare possa interrogare tutti è l'umanesimo non come fatto individuale, ma come fatto di popolo e di comunità. La fede che diventa vita buona non va ricondotta a fatto individuale, malgrado il contesto culturale in cui tutti viviamo, ma a fatto di popolo e dunque la Chiesa come "popolo di Dio" in cammino.

In questa prospettiva gli aspetti sociali, culturali e politici devono avere il loro spazio e la loro attenzione nella vita del cristiano e delle comunità.

La tentazione individualistica è una caratteristica del nostro tempo, pertanto anche come cittadini di questo tempo e di questo Paese siamo chiamati alla ricerca del bene comune.

In modo particolare oggi i laici devono essere presenti per ricucire lo strappo tra politica/istituzioni/cittadini.

In quest'ottica, lo stare insieme, il fare comunità, l'associarsi sono vie da percorrere con forza, sempre facendosi accompagnare da un'attenta e puntuale formazione.

Alcuni accenni sull'Educare.

L'educazione è un bene importante, da promuovere e da diffondere; in qualche modo si può dire che l'educazione fa parte dell'amore e chi ama educa.

Educare la persona nella sua integrità e con un cammino di unificazione e d'integrazione personale, oltre alle tante "educazioni" su singoli aspetti / contenuti.

È un cammino e, dunque, ha delle mete, delle tappe, degli accompagnatori: si costruisce e non s' improvvisa; richiede coinvolgimento e conversione anche degli educatori/accompagnatori. L'educazione ha lo stile della testimonianza e del dialogo.

Si educa prima di tutto la coscienza e le norme sono dentro il cammino di educazione non sono il cammino educativo.

Alcuni **accenni sull'Abitare**.

È il risvolto civile e sociale del nostro essere cristiani (collegamento con il secondo dato di sintesi).

È importante acquisire l'importanza del "fare rete" e di aggregarsi.

Tenere lo sguardo e l'attenzione su alcune questioni sociali rilevanti:

- la famiglia
- i poveri
- la dignità del vivere (casa, lavoro, salute, istruzione).

Si richiama l'esigenza di formazione in merito e di esserci "politicamente".